

Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di S. Antonio
Molfetta – Anno 1 – Numero 5 – Ottobre 2005

❧ I Sermoni ❧

Bisogna confessare che gli scritti antoniani sono quasi sconosciuti dalla maggior parte dei devoti del taumaturgo.

La diffusione e la profondità del culto verso il Santo è stata rivolta sempre ai suoi miracoli e mai alla sua dottrina teologica ed evangelica.

Eppure lo stesso papa Gregorio IX ha sempre riconosciuto in Antonio un grande maestro di fede fino al punto che lo invitò a predicare davanti a se ed al sacro Collegio dei Cardinali.

La forza e l'incanto della sua parola piena di fede e di profonda conoscenza delle Scritture gli meritò, da parte del papa, il titolo di "Arca del Testamento".

Un antico biografo del Santo, stupito dalla sua conoscenza biblica, assolutamente straordinaria, ebbe ad affermare che, se le Sacre Scritture fossero andate perdute, il Santo avrebbe potuto riscriverle quasi alla lettera.

Solo nei primi del novecento e con la proclamazione di Antonio, "dottore della Chiesa", da parte di Pio XII, si cominciò a porre l'attenzione sugli scritti del Santo altresì detti "Sermoni".

Sant'Antonio ha scritto una settantina di questi Sermoni, alcuni riguardano i vangeli domenicali, altri le feste dei santi e quattro parlano delle festività mariane riconosciute ufficialmente al tempo del Santo: la Natività di

Maria, l'Annunciazione, la Purificazione e l'Assunzione.

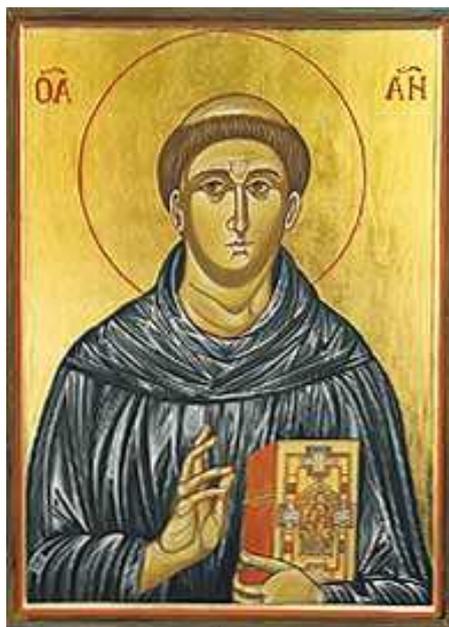
I Sermoni non sono delle vere e proprie prediche o panegirici, ma quasi un repertorio di materiale religioso che può giovare ai predicatori ed a chi vuole maturare la propria fede.

Principale fonte dei Sermoni è la Sacra Scrittura che il Santo conosceva profondamente e prodigiosamente da meritargli spesso l'elogio di papa Gregorio IX.

In essi si richiamava spesso ai Santi Padri, specialmente a Sant'Agostino, senza che mancassero ricordi di classici, di filosofi e di poeti pagani. Un'altra fonte dei Sermoni era l'osservazione attenta e personale del Santo al mondo della natura che lo circondava e dalla quale traeva applicazioni allegoriche per la vita umana.

Anche se queste allegorie spesso risentivano della cultura e della tradizione del tempo, tuttavia il Santo rivela in esse la sua originalità perché si libera dagli schemi tradizionali e vi trasporta tutta la sua esperienza di fede e l'ardore della sua anima.

Noi ci sforzeremo, strada facendo, di conoscere qualche suo Sermone in modo da trarre vantaggio per la nostra vita spirituale. ■



don Nicola Azzollini

INCONTRARE LA TOMBA DEL SANTO PADRE

di *Angela Farinola*

E' una storia un po' strana. Prima della morte di Papa Giovanni Paolo II sentirmi dire: "Ho incontrato il Papa, ho baciato la mano del Papa, ecc..." per me non aveva senso perché ho sempre ritenuto che fosse una persona normale, certamente con più responsabilità di un sacerdote. E mi chiedevo perché dargli importanza o addirittura baciare la sua mano. Poi è accaduto che il Papa si è ammalato gravemente, improvvisamente mi son lasciata commuovere da quella folla immensa che si formava giù in piazza per pregare per la guarigione del Santo Padre.

Continua la preghiera il giorno dopo e quello ancora, pian piano mi rendo conto che anch'io comincio a pregare per quella persona che ritenevo "un semplice sacerdote" e che ad un tratto vedo sotto una diversa luce. Arriva l'ora della sua morte e come molti fedeli provo anch'io una morsa al cuore. La mattina dopo, mentre la città di Molfetta abbassa le serrande a metà, io continuo a guardare la tv per vedere



ancora per poco l'immagine di Wojtyla che giace su di una pietra.

Comincio così a voler leggere tutto quello che riguarda la sua vita, vedo un film in tv e solo allora mi rendo conto di quante grazie aveva già fatto e di quanto doveva essere speciale questo grande uomo che, nonostante i suoi gravi dolori e sofferenze, era sempre pronto a sorridere, pronto a perdonare ed a regalare tanta dolcezza. Sì, ecco cosa mi ispirava il suo volto: "tanta dolcezza!".

E' vero, l'ho capito troppo tardi ed è per questo che non ho voluto perdere l'occasione di unirmi al pullman che la confraternita di Sant'Antonio ha organizzato per visitare la tomba del Santo Padre.

Finalmente dopo una notte di viaggio il giorno 11 settembre 2005 verso le ore 11.00 mi trovo in piazza

San Pietro, mi guardo intorno commossa perché manca poco per trovarmi d'innanzi alla Sua tomba e scopro che c'è tanta gente che sta facendo la fila per recarsi dentro a pregare. Seguo la fila, mi accorgo di quanto sia scorrevole e di quanto manchi poco. Entro in un lunghissimo corridoio, mentre lo attraverso scorgo a destra ed a sinistra le tombe dei Suoi predecessori, poi, finalmente, arrivo.

La sosta davanti al Santo Padre è rapidissima, continuamente gli uomini del servizio d'ordine incitano a non sostare molto davanti alla tomba poiché l'affluenza è tanta. La Sua tomba è semplice e limpida così come era la sua

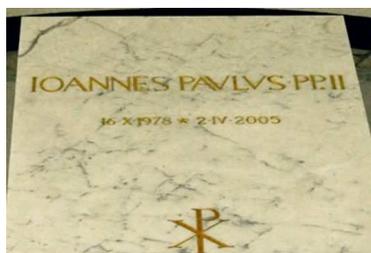


personalità.

Ancora mi servono attimi per vedere che, nonostante non si possa sostare, molti s'inginocchiano per delle rapidissime preghiere.

Usciti fuori vedo due maxi-schermo dove appare il volto di Papa Benedetto XVI. Devo, riconoscere che anch'io, come tanti fedeli, ormai, ascolto la sua voce in maniera diversa.

Posso soltanto concludere dicendo: "Grazie Wojtyla per aver fatto entrare più luce dentro il mio cuore".



Uno specchio di nome “Katrina”

di
Carlo
Pasculli

Lo scorso 29 agosto tre stati del nord America che guardano il Golfo del Messico, Louisiana, Mississippi ed Alabama, sono stati colpiti da un uragano a cui si è dato il nome “Katrina” classificato di livello cinque, il più alto, con venti che soffiavano a circa 250 km orari. “Katrina” ha seminato distruzione e morte soprattutto nella città di New Orleans, culla del jazz, che trovandosi ad un livello inferiore a quello del mare e circondata, anche, da un lago e dal fiume Mississippi è stata completamente sommersa dall’acqua.



Fin qui i fatti.

Certo “Katrina” è stato un evento naturale, ma voglio, però, trarre spunto da questo per sottolineare una serie di episodi che hanno creato almeno qualche sgomento nelle coscienze di molti. Certo la grande maggioranza degli sfollati ha atteso molto pazientemente gli aiuti ed, inoltre, in queste righe non si fa riferimento a qualche assalto di ipermercato dovuto innanzitutto alla fame, ma ad episodi ben più gravi che si sono verificati in misura tutt’altro che circoscritta.



Naturalmente sto riferendomi al clima di tensione e completa anarchia sociale che si è verificato dopo l’immane disastro; vi sono state sparatorie fra bande di delinquenti che hanno iniziato a contendersi zone più o meno ampie di città, stupri, omicidi ed altre oscenità che, tra l’altro, non hanno permesso un arrivo tempestivo degli aiuti.

Si è precipitati in un caos sociale così grave che le circostanze hanno richiesto l’intervento della Guardia Nazionale con “licenza di uccidere” ed hanno fatto dire al governatore della Louisiana “sono addestrati per uccidere e spero che lo facciano”. Credo sia utile analizzare l’accaduto essenzialmente per due motivi fra loro stretta-

mente correlati: la straordinarietà del cataclisma che, fortunatamente, non avviene spesso, almeno in queste proporzioni, e il fatto che sia successo in nord America in cui c’è una società molto simile alla nostra, anzi, che per molti aspetti ci precede fungendo quasi da locomotiva per il nostro treno.

Immediatamente dopo che l’uragano si era abbattuto sugli stati succitati, bande armate, dunque, hanno seminato terrore fra i poveri sfollati.

Sembra quasi che Katrina abbia mostrato la parte peggiore della nostra società ed abbia portato alla luce le forti tensioni che scorrono nelle vene della stessa.

Certo quando pronunciamo il termine violenza riecheggiano nella nostra mente parole come dolore, sofferenza, ingiustizia, ma c’è, anche, una violenza “virtuale” di cui è pervasa fin nell’intimo, purtroppo, la nostra società; è la violenza del materialismo, del consumismo più sfrenato, dell’avere più che dell’essere, dell’apparire più che del custodire, dell’arrivismo, della competizione più selvaggia, del bombardamento di modelli, fugaci,

da inseguire a tutti i costi.

Tutto questo produce un’insoddisfazione continua per cui anche se viviamo in una società opulenta spesso abbiamo un senso di non felicità perché costretti sempre ad inseguire qualcosa o qualcuno. Probabilmente cerchiamo certezze dove non ci sono aggrappandoci alla caducità delle cose terrene che non daranno mai la vera felicità. In questa società noi cristiani dobbiamo tenere sempre alto il vessillo della nostra vera felicità, la croce di Nostro Signore Gesù Cristo segno del Suo amore infinito per noi, soprattutto quando il vento soffia (e siatene certi accade!) fortissimo.

Al via il nuovo Anno Pastorale

Con l'accoglienza, allo sbarco, sulla banchina S. Domenico, della Sacra Immagine della Madonna dei Martiri, la sera dell'8 settembre si è concluso ufficialmente l'anno pastorale della nostra confraternita. Per questo motivo, seguendo le direttive del programma diocesano, il consiglio d'amministrazione del sodalizio è stato chiamato a stilare il programma per l'anno pastorale 2005/2006. Come tutti sanno, l'anno liturgico è formato da appuntamenti fissi come l'ottavario novembrino per i defunti, il Santo Natale, la festa della Lingua del nostro Patrono, la quaresima con la Sacra Rappresentazione della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo che ci vede direttamente impegnati, la Santa Pasqua, il Corpus Domini e, dulcis in fundo, la tredicina e la processione del simulacro del santo patavino. Tra gli impegni non fissi, invece, bisogna annoverare le varie assemblee, gli incontri formativi per i novizi, la settimana ecumenica per l'unità della Chiesa e la giornate dedicate al ritiro spirituale ed al pane di S. Antonio. E' fondamentale per il nostro Sodalizio avere un programma pastorale e capire l'importanza dello stesso che ci induce a sacrificare le nostre azioni verso il Signore. Noi confratelli dobbiamo avere le idee chiare sulla vita confraternale: il tempo "dei botti, della sdanga e della forcilla" è obsoleto e non assolve allo spirito divino. Per questo chiniamoci alla volontà di S. Antonio che ci insegna: "Se siete convinti della vostra Fede siate coerenti nel viverla alla luce della speranza e nell'ardore della carità".

Apriamo una nuova finestra e disegnamoci un panorama nuovo.

Nicola Giovine

Essere lontani con la Confraternita nel cuore

E' con particolare piacere ed allegria che mi accingo a scrivere un articolo un po' fuori dalle righe e lontano dai canoni pastorali e confraternali. Mi presento: sono Sebastiano Petruzzelli, ho trentuno anni, di professione sono un Sottufficiale della Marina Militare e presto servizio presso la Direzione di Commissariato di Taranto. La devozione per la confraternita e per Sant'Antonio inizia sin dall'infanzia quando "avevo" o "avvertivo" una particolare attrazione per la confraternita "de le biénghe" (dei bianchi), legatissima alla nostra città e alle nostre tradizioni: da subito ho partecipato alle attività e alla vita confraternale e pastorale che essa svolge annualmente. Con il passare del tempo e degli anni mi sono sempre più avvicinato alla confraternita conoscendo non solo tanta gente ma anche molte cose del nostro Santo. Purtroppo il lavoro che svolgo mi porta via molto tempo e riesco a tornare a Molfetta solo nel fine settimana o in occasione del periodo di ferie previsto. Non vi nascondo che mi "rammarica" molto essere lontano da casa e da voi perché negli ultimi anni la confraternita ha subito una metamorfosi. Grazie ad alcuni confratelli ed alle ultime Amministrazioni la confraternita di Sant'Antonio è divenuta protagonista in molte attività pastorali che coinvolgono non solo i confratelli ma l'intera città. Lavorando vicino al mio paese, ora, sono molto contento di partecipare attivamente alle iniziative o attività della confraternita perché nella stessa si sta creando un "gruppo di lavoro" valido e unito che assicura una certa continuità per il futuro. Questo permette a me e alla nostra comunità di trasmettere un valore, un disegno: fare lo stesso cammino del nostro lodatissimo Sant'Antonio. Per concludere vorrei ringraziare l'Amministrazione e alcuni confratelli che mi hanno permesso di scrivere un umile pensiero di un semplice confratello, legato alla sua città, ai suoi problemi, alle sue tradizioni ma, soprattutto, legato alla fede per questo amato Santo.

Sebastiano Petruzzelli

Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione: *don Nicola Azzollini,
Sergio Pignatelli, Carlo Pasculli,
Nicola Giovine, Sebastiano Petruzzelli,
Corrado Grillo*